

CLASSIFICA IN ORDINE DI IMPORTANZA PERCEPITA DAL GRUPPO	PUNTO DI FORZA
1 POSTO	La parrocchia è per sua natura luogo di accoglienza e incontro: in primo luogo per la Messa domenicale. Altre occasioni di ascolto e accoglienza sono quelle legate a catechismo, battesimi e funerali. occasioni di dialogo anche per persone che non frequentano
2 POSTO	Esistono quasi ovunque molti gruppi “con diversi carismi” che coprono molteplici età e bisogni) (gruppi famiglie, catechisti, coro, cura della liturgia domenicale, iniziative di preghiera, lavori manuali, ecc.). I gruppi creano legami, offrono protezione e ascolto.
3 POSTO	Nonostante il calo di frequenza, la parrocchia continua a costituire per le persone un punto di riferimento ancora visibile e importante sul territorio.
4 POSTO	Il parroco è disponibile e coinvolgente e si mette in ascolto. La delega del parroco sviluppa nei laici la responsabilità nella missione e potenzia la leadership di servizio.
5 POSTO	Ascolto si svolge soprattutto attraverso attività caritativa, ma anche con le esperienze volte a instaurare relazioni con stranieri per comprendere realtà e culture diverse e vivere insieme momenti di condivisione.
6 POSTO	Punto di forza è la presenza di un consiglio pastorale. Il senso di comunità e la conseguente corresponsabilità possono essere incentivati anche dalla presenza di tradizioni forti (feste patronali, confraternite, ecc).
7 POSTO	Punto di forza per un ascolto efficace, aperto e privo di pregiudizi, è l’essere fondato sulla preghiera, sulla vita sacramentale, sullo studio della Parola e sulla solidità dei valori proposti.
8 POSTO	L’annuncio si basa sulla testimonianza degli operatori pastorali, consacrati e non consacrati e su esperienze di fede, comportamenti e esempi positivi per favorire l’avvio di un cammino di missione
9 POSTO	La missionarietà sinodale è comunitaria: tutti sono corresponsabili. La corresponsabilità è favorita da una abitudine alla collegialità delle scelte e alla celebrazione comunitaria dell’Eucarestia.
10 POSTO	Presenza di un diacono dedicato alla pastorale giovanile sempre pronto ad ascoltare e a imparare dai giovani. I giovani sentono il bisogno di una figura adulta di riferimento per non sentirsi soli.

CLASSIFICA IN ORDINE DI IMPORTANZA PERCEPITA DAL GRUPPO	PUNTO DI DEBOLEZZA
1 POSTO	Non si percepisce la parrocchia (e quindi anche la Chiesa) come comunità. Manca una comunicazione sistematica e una regia unica tra le varie realtà parrocchiali e tra le parrocchie di uno stesso vicariato. Vengono segnalate situazioni in cui si registra chiusura delle parrocchie verso iniziative vicariali e poco dialogo tra diocesi e parrocchie. Si evidenziano alcune difficoltà di relazione con comunità consacrate del territorio.
2 POSTO	Non si valorizza la opportunità tipica dei giovani di essere in grado di intercettare le istanze provenienti dal mondo giovanile esterno e superare l'atteggiamento diffuso del "si è sempre fatto così". Si finisce per mantenere attività fatte solo per consuetudine con "poca avventura", percepite "vecchie" e non al passo con i tempi.
3 POSTO	Non si utilizza in pieno il consiglio pastorale parrocchiale oppure non viene convocato/non esiste. In misura ancora inferiore il consiglio pastorale vicariale. L'attività pastorale è lasciata principalmente al parroco: "ci vuole sempre la delega del parroco per tutti i problemi, anche quelli operativi, ma generalmente si segnala scarsa fiducia nel laicato: i sacerdoti chiedono di volta in volta aiuto al singolo per la soluzione di problemi specifici e non li coinvolgono in un piano pastorale condiviso con la comunità. La scarsa disponibilità da parte di molti laici e uno scarso ricambio generazionale ostacolano ulteriormente la collaborazione.
4 POSTO	Gruppi chiusi, competitivi, talvolta conflittuali. L'autoreferenzialità genera contrapposizione e testimonianza negativa verso gli esterni. Gruppi spesso poco disponibili ad aprirsi a coloro che non frequentano: «ci si accontenta di chi c'è». Chi non fa parte di un gruppo non viene cercato, rimane solo "fuori dal gruppo dei cattolici-doc".
5 POSTO	In molte attività "si parla poco di Gesù", con conseguente iperattivismo che toglie spazio alla interiorità e alla spiritualità. In genere c'è poca preghiera, poca formazione e poco affiancamento spirituale: si privilegia il "fare". Si sente la mancanza di una catechesi continua rivolta agli adulti, ai ragazzi dopo la cresima, alle famiglie.
6 POSTO	Poche e poco attrattive le proposte per i giovani. Nonostante la presenza in molti casi di strutture che si potrebbero utilizzare, gli spazi di comunicazione e le occasioni di incontro sono scarsi. I giovani lamentano un linguaggio non adeguato e hanno paura che le iniziative pastorali siano volte esclusivamente al proselitismo, a un giudizio morale e non a instaurare una relazione libera con loro.
7 POSTO	Non si vanno a cercare gli immigrati, le persone con altre culture gli "irregolari": mancano azioni dedicate ad accogliere "chi non viene verso di noi".
8 POSTO	Non si è capaci di accogliere adeguatamente le persone in situazioni critiche (divorzio, omosessualità) o con difficoltà (rapporti con i figli, anziani soli). Siamo pieni di pregiudizi, facciamo fatica a fare un "ascolto gratuito senza pretesa di catechizzare".
9 POSTO	Si presta poca attenzione ai problemi della società civile e ai bisogni sociali. Le eventuali collaborazioni con istituzioni del territorio mancano di progettualità e non si avvalgono di competenze specifiche spesso presenti. Sono lasciate sole anche le persone impegnate nel sociale o in politica.
10 POSTO	In alcune realtà, come quelle di paese si segnala l'abbandono di tradizioni e attività storiche soprattutto in caso di sacerdoti stranieri con diversa cultura che hanno difficoltà di comprensione e di dialogo. Questo si verifica talvolta anche in caso di sostituzioni continue di sacerdoti.